

Bravo, Sanfelice

Nella discussione sui carretti ha avuto mosse pratiche, e conclusioni logiche.

Ha insistito per la risoluzione del contratto: ci sono violazioni perpetrate dal concessionario! Il concessionario è un presta nome, e si sa. Ma l'appaltatore vero è un debitore del Comune per 21 mila lire, quindi non poteva ottenere la concessione. Seconda ragione, perchè il contratto vada a gambe in aria!

E come corollario a queste osservazioni, ha proposto... la municipalizzazione dei pubblici servizi! Ma bravo, ma bene!

Sanfelice non mira che ad interessi generali: lo ha dichiarato nel corso della discussione. Nel torneo dei partiti borghesi, che si succedano al potere, per interessi loro di classe, egli dunque fa la parte dell'anacronismo.

Una parte buona. Superare la classe propria, per ispirarsi al bene della classe unica, la gran massa, è aver facilitato il passaggio nella propria coscienza ad un altruismo, che sarà trasformazione della coscienza stessa.

Noi ci troviamo di fronte ad un fenomeno. Avviarsi con impulso di istinti buoni da un partito conservatore o clericale (non sappiamo con precisione in quale vada allogato Sanfelice) e svolgere l'opera propria in ragione di quegli istinti, significa trovarsi a mezza via diverso da quello che si era al punto di partenza.

Ci sbaglieremo, ma all'egregio consigliere solitario è toccato il caso inverso del conte di Cula-gna: crederci morto, ed essere invece vivo!

Il Comune e la « Belga »

Un consigliere comunale, De Luca, ha chiesto al sindaco di fare accertare gli introiti della società dei trams per stabilire la percentuale spettante al Comune, percentuale che secondo il capitolato, deve aumentare in proporzione delle entrate. Manco a dirlo: il sindaco ha risposto esser cosa difficile la verifica, doversi creare un nuovo ufficio (bisogna forse formare un nido a qualche compare?) oppure affidare all'ufficio ragioneria l'accertamento. In ogni modo, ha conchiuso, studierà la questione, e ciò del resto promise in sede di bilancio altra volta.

Il Sindaco, come il solito quando si tratta di far gli interessi del comune e il danno di un appaltatore, società, concessionario, ecc., nichia — e la cosa, dati i metodi introdotti dalla società Casale-Summonte, si spiega.

È difficile l'accertamento? Ma nel capitolato è stabilito il modo di farlo: il Municipio dovrebbe emettere i biglietti, rendendo così il controllo semplicissimo. Perché non lo fa, il sindaco?

La Belga è padrona assoluta delle vie di Napoli, fa il servizio che vuole, aprendo e sopprimendo linee secondo il proprio capriccio, aumentando le corse e modificando gli orari secondo il proprio tornaconto, tenendo in circolazione vetture su licità e nere, quelle della linea dei Bagnoli. Ficca in piattaforma passeggeri quanti ne può, coprendo pudicamente il numero che segna i posti in piedi per avere una risposta alle proteste del pubblico, toglie e mette a volontà le vetture di rimorchio, sulle linee trazione elettrica, ecc. Che fanno gli ispettori municipali... pagati dalla Belga?

Ha messo nelle vetture l'avviso pregando il pubblico di non sputare, e in compenso i fattorini e conduttori hanno sempre le mani sporche ed unte, obbligati come sono al facchinaggio di attaccare le vetture di rimorchio. Perché non mette un manovale per tali manovre?

E ritorniamo sull'argomento del servizio del personale. I manovratori e i fattorini dei trams elettrici — lo ripeteremo sino alla noia — smontano alle 2 o alle 2 1/2 e montano alle 5 1/2. Quei disgraziati il giorno dopo i festivi dormono in piedi e sono tempestati di multe perchè una distrazione in tale stato è facile. Prima dormivano nelle vetture stesse dalle 2 alle 5, ora, perchè si trovarono mancanti, in certe vetture dei pezzetti di nichel del valore di pochi centesimi, è stato loro proibito — e alla Torretta la notte si assiste allo spettacolo indegno di una città civile: quei disgraziati dormono sui marciapiedi!

I «confratelli» che portano al settimo cielo il cuore del direttore della Belga, che cosa ne dicono?

E il sindaco?... Perché fa gli interessi della Belga a danno del Comune? Ma per quest'ultima domanda, ai lettori la non ardua risposta?

Commendatore N. 2

Anche questa è da contar... Il cavaliere Vincenzo Cimmino, assessore dello spazzamento e non ricordiamo se di altro ancora, è stato insignito della commenda della corona d'Italia. Ignoriamo quali siano i considerando che hanno consigliata tanta generosità all'on. ministro proponente, ma su per giù crediamo sieno questi:

1. Lo sperpero delle 40000 lire prodigate in quella tale faccenda dei fontanieri (quarantamila lire che non sappiamo se sieno rientrate in cassa).

2. Le continue minacciate dimissioni del Cimmino (una delle quali motivata dal fatto che gli si rimproverò d'essere nel contempo assessore del corso pubblico e spedizioniere della società dei tramvay) e le altrettante rientrate di dimissioni.

3. Una sentenza di tribunale nel noto fatto dell'aggressione del cochiere constatante che il molto celebre assessore aveva esorbitato dalle sue funzioni.

4. L'imprudenza del signor Cimmino nel restare assessore quando egli è stato eletto per burletta e dagli stessi suoi avversari.

Ciò non ostante, il comm. Cimmino è contento e si sta fregando le mani per la commozione. Contento lui, contenti tutti! E così la nostra benemerita Giunta ha due commendatori: il comm. Summonte e il comm. Cimmino, Arcades ambo!

La biada municipale

È stato indetto un concorso per 11 posti di assistenti all'Ufficio Tecnico Municipale. Nelle norme di concorso non sono stabiliti limiti d'età, nè si richiedono titoli. Quale criterio guiderà nella scelta la commissione esaminatrice?

Oramai neppure una parvenza di legalità si cerca di dare ai favoritismi, coi quali procede la camorra municipale nella ripartizione della biada ai muletti raccomandati. Un po' di pudore non sarebbe superfluo!

Ed infatti, ci si dice, che già qualche posto è stato assegnato in precedenza, prima che il concorso avvenga: ci si cita il caso di un tal D'Auria, già impiegato nelle ferrovie, genero del consigliere comunale Filippo Gattola, ed ora collocato provvisoriamente nell'Ufficio Tecnico con lo stipendio di L. 120 mensili: egli ha già abbandonato l'impiego delle ferrovie nella fiducia di essere collocato in pianta stabile. E gli altri posti a quali beriamini saranno affidati?

Contreras

Il famoso creatore del corpo dei militi municipali va in ufficio solo un'ora e mezza al giorno. E meno male se quest'ora e mezza fosse dedicata al pubblico! Ma nossignore: un'ora serve per gli amici, i compari, i protetti e protettori e mezz'ora appena per il pubblico, diciamo così, minuto.

Si può, quindi, immaginare con quanta sollecitudine si disbrighino gli affari nel suo ufficio. A coloro che si lagnano, gli impiegati rispondono che l'assessore deve fare il comodo proprio, non quello del pubblico, e per avere un permesso d'occupazione di suolo, occorrono intere settimane!

Se Contreras non ha tempo da dedicare all'ufficio, si dimetta: se poi ci tiene ad essere assessore, smetta quell'aria di grandezza che, glie lo assicuriamo, non gli sta affatto.

Correttezza!

Un assessore del nostro Municipio essendo nello stesso tempo direttore o agente di una compagnia di assicurazioni, ha fatto assicurare tutti i suoi dipendenti, uno dei quali paga ottanta lire mensili.

Senza commenti!

Sottoscrizione per la Propaganda

Table with 2 columns: Name and Amount. Total L. 297,90. Includes names like Giuseppe Monopoli, De Angelis, etc.

MOVIMENTO OPERAIO

I costituzionali per le classi popolari

Nell'Ordine del giorno di biasimo all'Amministrazione Comunale, votato dall'Unione Costituzionale, leggiamo il seguente considerando:

« Considerato che sia obbligo della pubblica Amministrazione promuovere il miglioramento civile delle classi popolari nello intento principale di agguerrirle per la lotta della concorrenza a fine di accrescere il benessere economico ecc. »

Benissimo! voi ben dite, signori costituzionali, e stimeremo legittimo il conseguente vostro biasimo, se avessimo fede nella vostra sincerità. A parte le simpatie vostre per quel governo che nel maggio '98 colse l'opportunità dei tumulti delle turbe affamate per sciogliere le organizzazioni operaie — quale è stata l'opera vostra in questi due anni per favorire il miglioramento civile delle classi popolari? Voi rifuggite dal contatto con gli operai: vorreste a parole agguerrirli per la lotta della concorrenza, mentre in fatti, preoccupati dei vostri interessi, favorite i conati nei governi reazionari che coll'abolizione delle libertà di associazione, di riunione, di stampa, tendono ad ostacolare l'organizzazione delle classi operaie. E noi, invece, queste libertà degli operai rivendichiamo, e in ogni giorno e in ogni ora siamo fra gli operai a compiere opera di educazione, invitandoli ad organizzarsi, ad agguerrirsi, a provvedere ai loro interessi.

Voi, signori costituzionali, biasimate il Comune, perchè non favorisce gli sforzi della classe operaia napoletana nella lotta per la conquista di migliori patti di lavoro! Ebbene, qual è stata l'opera di quella minoranza, ch'è vostra mandataria, rappresentante dei vostri interessi e desideri? Senza tema di smentita, diciamo ch'è negativa: non una voce si è mai levata per favorire gli interessi degli operai nella discussione per la concessione dei servizi pubblici, degli appalti.

E nella questione della Camera del lavoro, il solo Sanfelice ha levato una debole voce a favore degli operai, sopraffatta dalla prepotenza di Celestino Summonte. Eppure, sarebbe stato il modo migliore, col quale il Comune avrebbe potuto favorire la classe operaia napoletana, dandole i mezzi per organizzarsi.

Invece, la camorra si è impadronita dei locali municipali concessi agli operai: a nulla sono valsi i reclami e le proteste. Ora siamo a questo: che il signor D'Auria dispone dei vasti locali di San Lorenzo come gli piace, servendosi per uso personale d'abitazione, senza che l'Amministrazione intervenga a metter fine a questo stato vergognoso di cose. Intanto gli operai non hanno locali per riunirsi e organizzarsi. Per fortuna, però, gli eccessi nuociono agli spudorati che li commettono: ed ora gli operai intendono con ammirevole coscienza a fare da sé, costituendo una Camera del Lavoro con mezzi propri; e si preparano a scacciare dal Comune la camorra che vi si è annidata e sostituirvi per ottenere quei mezzi di protezione, ai quali come contribuenti han diritto.

Ritenete pure che nella lotta non faranno distinzione di biasimanti e di biasimati: colpevoli gli uni e gli altri, e gli operai già intendono il dovere di fare a fidanza solo nelle proprie forze: e ciò non a vantaggio dei costituzionali dell'una o dell'altra camorra.

Fra i tramvieri

Una numerosissima assemblea di tramvieri ha sentito ieri notte la parola del nostro Ciccotti che tanta attività ha posto a servizio della classe lavoratrice napoletana.

La riunione non potette aver luogo prima delle 2, perchè a quell'ora non erano ancora smontati dal servizio moltissimi che dovevano poi ritornare al lavoro alle 6.

Ettore Ciccotti si dichiarò lieto dell'intervento numeroso dei tramvieri a quell'assemblea, il che indica il grado di coscienza della propria forza e lascia molto sperare per la causa di questi lavoratori che dedicano le ore del riposo alla loro organizzazione.

Ha parlato lungamente come sa lui con quella praticità che lo ha reso tanto utile nell'organizzazione della classe operaia di Napoli. Ha esaminato partitamente le condizioni dei tramvieri, facendo notare come per contratto essi non dovrebbero lavorare più di 11 ore, mentre tutti possono osservare lo scandalo di tramvieri che per essere a tempo a riprendere servizio preferiscono riposare sul lastrico delle strade per quelle poche ore di riposo che son loro concesse.

Ha parlato della Cassa Pensioni che è amministrata dalla Società senza che i tramvieri, i soli interessati, possano esercitare alcun controllo. ed ha conchiuso invitandoli tutti a stringersi attorno alla loro Associazione di M. S., che sebbene abbia uno statuto nel quale s'intravede la mano della Società nel compilare, può però ancora essere utile per la soddisfazione degli immediati diritti.

Invitato, ha parlato il nostro compagno ex-consigliere comunale Salvi, facendo rilevare tutti i punti del contratto favorevoli agli operai, che questi non si son curati di far rispettare, e ricordando che la Società doveva presentare il regolamento delle multe e non l'ha ancora fatto e non si sa perciò dove queste multe vadano a finire.

Si è discusso quindi ampiamente da molti tramvieri della organizzazione della loro associazione e si è inoltre deliberato di iniziare procedimento contro la Società che ha mandato via dal servizio il conduttore Catalano dopo 40 anni di servizio senza alcuna ragione regolamentare; ed a tal proposito si è approvata una circolare che sarà inviata ai tramvieri delle altre città d'Italia, invitandoli a concorrere alle spese del processo.

L'assemblea nominò poi Ciccotti suo presidente d'Assemblea, ma il nostro compagno li pregò di abolire completamente questo vecchio uso di nominare soci o presidenti onorari che sono sempre un ostacolo nelle associazioni, dove gli operai debbono lottare per i loro diritti senza aggirarsi ad estranei. Ha proposto invece di nominare a quel posto appunto il licenziato Catalano come primo atto di fierezza dell'associazione e come unica risposta alle violenze della Società belga.

L'assemblea approvò la proposta con uno scroscio di applausi e la riunione si sciolse alle 3 e mezza di mattina!

I verniciatori di carrozze

Domenica scorsa, nei nostri locali, si adunarono in Assemblea Generale i verniciatori di carrozze ed i lineatori. Presenziavano la riunione i compagni nostri Pedrini Enrico e Canio Musacchio giunto allora dalle Puglie.

L'ordine del giorno recava: Elezioni del Comitato Esecutivo. Nomina del rappresentante alla istituita Camera del Lavoro — proposte varie — conferenza di un compagno sull'utilità dell'organizzazione.

Un operaio assunta la presidenza, aprì la discussione sull'ordine del giorno. In seguito a proposta di Pedrini si passò alla nomina di tre scrutatori ed in breve si ebbe la votazione compiuta. Dopo vivace discussione venne approvato dall'Assemblea di dare facoltà al Comitato Esecutivo di delegare un proprio membro al Comitato promotore della istituenda Camera del Lavoro.

Per l'affitto di un locale per la sede del sodalizio, Pedrini dichiarò che in attesa della costituzione della Camera del Lavoro (naturale sede dei sodalizzi aderenti) i verniciatori avrebbero potuto trovare ospitalità nei nostri locali; invece fu data facoltà al C. E. di esperire le opportune pratiche per l'affitto di un locale — A questo punto avendo gli scrutatori ultimato il lavoro di scrutinio, procedetesi alla proclamazione degli eletti.

Pedrini invitato a tenere la promessa conferenza annunziata che, per accordi già presi, la conferenza l'avrebbe tenuta il compagno Musacchio. I verniciatori in tal caso vi avrebbero guadagnato molto, tenuto conto della competenza, in materia, del propagandista pugliese. Prima però di presentar loro l'oratore, disse alcune parole sull'utilità dell'organizzazione anche dei fabbri di carrozze, dei mantici e tappezzieri, e dei cassettai. In una parola, avrebbe desiderato che tutti i lavoratori in carrozze si fossero riuniti in associazioni di mestiere e procedessero alla federazione delle varie associazioni. Naturalmente scoppiando un conflitto in un mestiere tutti gli altri renderebbero più facile la vittoria, mediante la loro solidarietà. Dimostrò l'utilità della Camera del Lavoro per analogo ragione. In fine sorse a parlare Musacchio, efficacissimo e convincente. Fu vivamente applaudito.

I verniciatori si allontanarono entusiasti per il buon lavoro fatto, e ripromettendosi di udire spesso la parola dei nostri propagandisti.

Per dimostrare quanto urgente sia e di quanto profitto sarà l'organizzazione degli operai lavoratori in carrozze, basta citare questo esempio di oppressione padronale. Nella fabbrica di S. Giovanni a Teduccio del signor Benvenuti sono stati affissi alcuni ukase, in cui si dispone che non possono essere richiesti aumenti: questi devono essere concessi a beneplacito dei padroni; se gli operai non sono contenti, vadano a cercare lavoro altrove; saran sospesi quelli non ritenuti meritevoli. Il riposo festivo è concesso quanto non vi sia urgenza di lavoro: il lunedì tutti devono essere nelle officine, pena la sospensione. Allo scopo di mettere a prova l'onestà degli operai, nel pagamento di proposito, s'incorsero in errori: se non verranno dagli operai rettificati il lunedì, nella settimana successiva dalla paga sarà detratto il doppio della moneta superante; in prosieguo, vi può essere il licenziamento. Avanti, operai! organizzatevi!

All'associazione tipografica

Il nostro compagno Ciccotti si recò mercoledì sera fra i tipografi della sezione napoletana della federazione del libro, aderendo all'invito di quei bravi operai di tenere una serie di conferenze a prò della organizzazione della classe.

Nella riunione, cordialissima, si discusse sui vari problemi che interessano i tipografi e sui mezzi più adatti per attuarli.

Il comitato invitò Ciccotti a prendere a cuore un'altra questione che danneggia grandemente la classe tipografica, quella di certi istituti di beneficenza nei quali alcuni sfruttatori, invece di fare scuola di lavoro recano un danno enorme agli stabilimenti tipografici, poiché, avendo locali gratuiti, gas ed acqua a metà prezzo, e i fanciulli da sfruttare, sono in grado di fare una terribile concorrenza.

Il nostro carissimo Ciccotti promise di interessarsi alla cosa, promettendo ancora di ritornare fra quei bravi operai per il lavoro di organizzazione e per le conferenze.

Per i fattorini telegrafici

Abbiamo dato pubblicità ai reclami pervenuti dal personale addetto alla distribuzione dei telegrammi, nella speranza che dalla Direzione si fosse intesa la necessità di trattare con giustizia questa classe mal retribuita, sopraffatta da orari estenuanti, cui si nega ogni diritto di provvedere al miglioramento delle proprie condizioni.

Ebbene, la protesta dei fattorini ha irritato i superiori, incapaci a percepire come il personale dei fattorini telegrafici abbia gli stessi diritti dei liberi cittadini, — e, ci si scrive, « noi poveri fattorini, siamo come fra i Boxer a Pechino ». Ecco l'opera della burocrazia italiana: di fronte ad una casta ristretta di alti papaveri, commendatori e cavalieri, lautamente retribuiti e meglio gratificati, una massa di travet con salari di fame, malcontenti, impossibilitati a reagire per la schiavitù cui sono soggetti — epperò! nemici dello Stato che li opprime e li sfrutta. Qual meraviglia se il sovversivismo progredisce e spalanca l'abisso ad un sistema oppressivo e fiscale?

D'altra parte siamo noi, i pretesi sovversivi, intenti ad una opera assidua di educazione e di pacificazione insieme.

Qual meraviglia se nella lotta fra gli uni e gli altri sovversivi, vien preferito il nostro sovversivismo di buona lega? E continuate, allora: la via è agevole per noi, e disastrosa per voi.

Fra i commessi del Commercio

Alcuni amici, appartenenti alla Lega Generale degli impiegati del Commercio ci raccontano che non c'è sera che qualche socio non si rechi in seno all'associazione a denunciare maltrattamenti subiti da parte dei loro Principali — O si tratta di multe inumane inflitte a padri di famiglia per lievissime infrazioni ai regolamenti — forza in uso nei magazzini — o si tratta d'ingiuste sospensioni sul soldo o di qualche cristallo rotto dai clienti per disattenzione e fatto pagare con usura dal personale.

Questi fatti non ci sorprendono — ci sorprende invece che una classe colta e numerosa come è quella degli impiegati del commercio, non sappia organizzarsi in modo da resistere a codeste prepotenze.

E poiché esiste una lega, perchè essa sia circa